

# Essere la più brava

In un mondo in cui le possibilità sembrano infinite, le donne di oggi si trovano di fronte a un nuovo paradosso: la libertà di scelta è davvero sinonimo di emancipazione o porta con sé una pressione costante a fare tutto nel modo giusto?

Di Lucia Antista PUBBLICATO: 13/02/2025



unsplash

Recentemente ho scritto un articolo su un tema fuori dalla mia zona di comfort, ho pensato che non sarebbe riuscito bene. Temevo possibili lacune, incomprensioni, o, nella migliore delle peggiori ipotesi, che sarebbe stato

semplicemente brutto. Non è andata così. Dopo aver letto il testo, la persona che avevo intervistato come esperta sul tema si è complimentata con me per la sensibilità e per esser riuscita anche a semplificare la questione. È solo una delle tante volte in cui ho avuto il timore di non fare le cose nel modo giusto. **Fare le cose nel modo giusto è un tema che mi assilla da sempre e so per certo di non essere la sola. Essere la più brava, o almeno brava, richiede una certa dose di equilibrismi, analisi, valutazioni, riflessioni, controllo.**

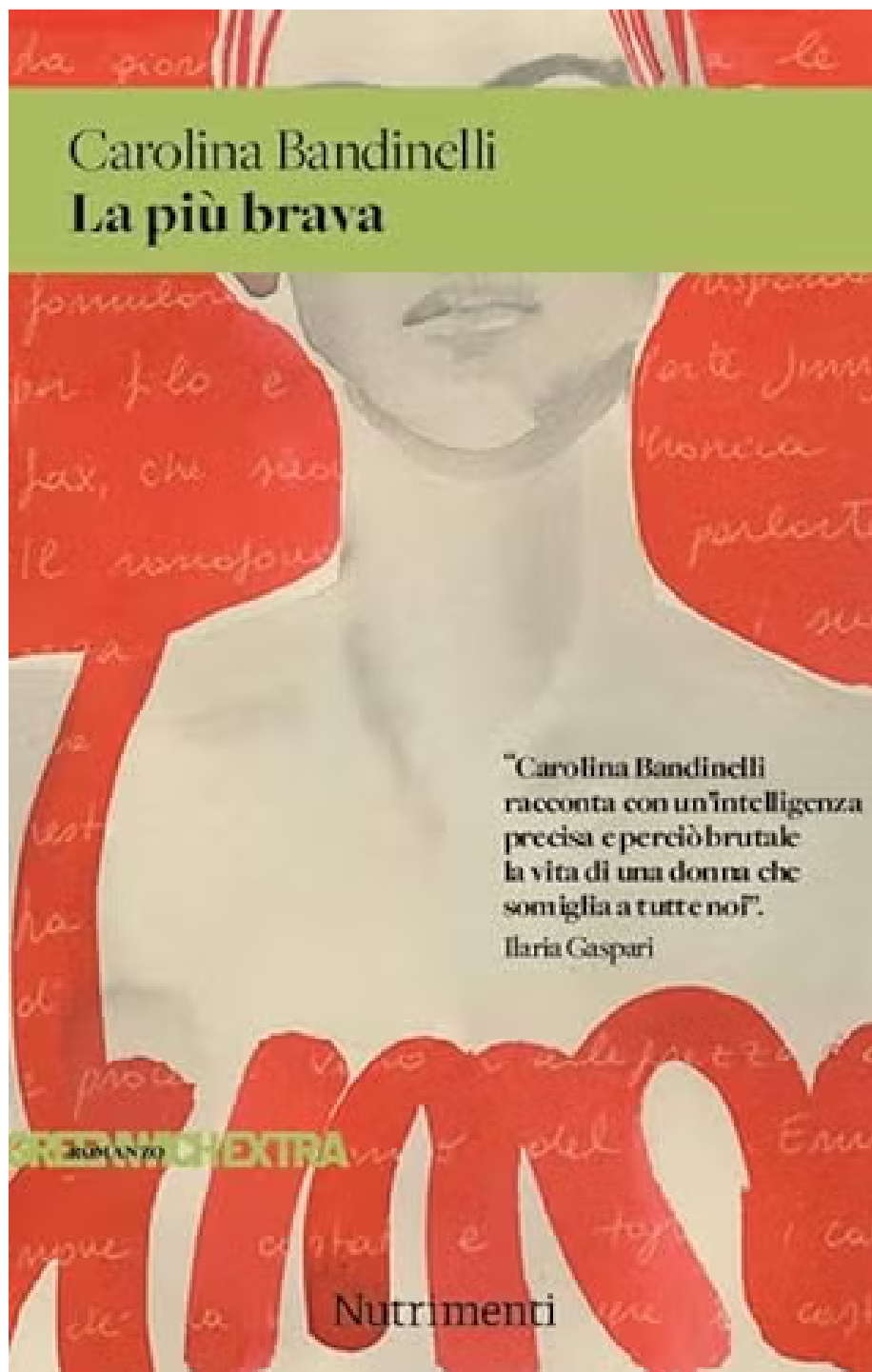
## RELATED STORY



Il gender pay gap inizia da bambini

Si scende a compromessi più con se stessi che con il mondo esterno. Scegliere la parola giusta, calibrare il tono giusto in una discussione, gestire un litigio con eleganza senza perdere il punto, essere presenti ma non invadenti, assertive ma non aggressive. **Una voce interiore che continua a spostare l'asticella sempre un po' più in alto. Una voce che non è solo nostra, ma l'eco interiorizzata di aspettative sociali, familiari, professionali che si sono stratificate nel tempo fino a diventare non sempre facilmente distinguibili dalla propria volontà.**

**La più brava**



16 € SU AMAZON

*La più brava*, romanzo d'esordio di Carolina Bandinelli pubblicato da Nutrimenti, affronta proprio questo tema. Ci presenta una moderna Mrs Dalloway - e infatti passiamo con lei una giornata - che sta organizzando una rimpatriata con le amiche. A preoccuparla, più che l'organizzazione in sé dell'evento, sono le interazioni umane e quelle tra presente e futuro. Emma ha 36 anni, vive a Londra da 12, si ritrova improvvisamente adulta con una "vita stabile" - "ha un gatto stabile, un compagno stabile, un lavoro stabile in un'università"- ma le sfuggono i nessi logico-emotivi. Riflettendo su ciò che l'ha portata a questo punto, esamina le

esperienze che hanno plasmato la sua identità: la famiglia, le relazioni, il sesso, le amicizie femminili mentre altre questioni, quella onnipresente della maternità e la perenne sensazione di inadeguatezza, la fanno sentire fuori fuoco. **In un mondo in cui le possibilità sembrano infinite, le donne di oggi si trovano di fronte a un nuovo paradosso: la libertà di scelta è davvero sinonimo di emancipazione o porta con sé una pressione costante a fare tutto nel modo giusto?**

Di più da Marie Claire

Corfù: alla scoperta dell'isola

Attiva Audio

1:02

1:05

## RELATED STORY



I millennial continuano a cercare alternative

**La rincorsa all'eccellenza nasconde un paradosso profondo: la moltiplicazione delle possibilità, invece di liberare, rischia di creare nuove forme di prigionia. Alla pressione biologica della maternità - testimoniata dal**

boom del *social freezing* - si somma l'imperativo di una realizzazione totale: ogni ambito della vita deve dimostrare una gestione impeccabile, ogni scelta deve essere quella giusta. Ne può derivare un'ansia da prestazione continua e un'ossessione per l'ottimizzazione che non fa che replicare, in forme più sottili, antichi meccanismi di controllo. Non è un caso che crescano i disturbi legati alla competitività sociale. **Questa ossessione per l'ottimizzazione del sé non è che l'ultima incarnazione di un sistema che continua a misurare il valore delle donne sulla base della loro performatività.** La vera liberazione sta forse nel sottrarsi a questo gioco, nel rivendicare il diritto a una realizzazione che non ha bisogno di metri di paragone. Eppure lo facciamo anche solo per provare a capire che direzione dare ai nostri desideri. Come Emma che si chiede se vuole un'altra casa, un figlio o forse è presto perfino per un cane. Teme di dover giustificare le proprie scelte o non-scelte, di fare un bilancio, di confrontarsi con le amiche, di mettersi a nudo e di prendere decisioni che potrebbero indirizzare in modo irreversibile la sua vita. Del resto non sa che donna ha deciso di essere, o che donna è. “E non è nemmeno sicura di saper riconoscere la differenza tra la proiezione fantastica di un essere femminile libero e compiuto e l'accettazione serena della propria incompiutezza”. **La cultura del self-optimization è sfiancante, la realizzazione personale è sempre più una gara: carriera brillante, relazioni equilibrate, cura del corpo e della mente, gestione impeccabile della propria immagine. E mentre si moltiplicano i manuali su come diventare la versione migliore di sé, bisognerebbe chiedersi: quanto costa, in termini emotivi e psicologici, essere “la più brava” in tutto?**

## RELATED STORY



Non è vero che abbiamo avuto "troppo"

## RELATED STORY